

TARDIVO ELOGIO DELLA LENTEZZA

di UGO MORELLI

Riuscirà la satira dove le discipline che hanno concorso a generare la crisi in atto — e che dovrebbero risolverla — mostrano il fianco? Non possiamo saperlo in anticipo, ma intanto coraggio e tempestività sembrano non mancare alla ventesima rassegna internazionale di satira e umorismo, organizzata dallo Studio d'Arte Andromeda e inaugurata sabato nella sala di rappresentanza della Regione Trentino Alto Adige/Südtirol. Di particolare rilevanza è soprattutto il tema: la lentezza.

Sembrano passati anni luce da quando leggemmo «La scoperta della lentezza» di Sten Nadolny. Era il 1985 e il libro era stato pubblicato nella versione originale tedesca nel 1983. Stavamo attraversando l'inizio della deregulation, della piena ubriacatura del turbocapitalismo finanziario: quel libro sembrava archeologia. Le regole e le tasse che avevano consentito al mondo di fuoriuscire dalla grande crisi del '29 cominciavano a essere concetti trattati come ingiuriosi: tutti iniziarono a cercare di fare soldi con i soldi. Gli psicologi si misero a studiare la finanza comportamentale e le strategie di soddisfazione del cliente, al fine di cercare le vie migliori per far crescere le aspettative e enfatizzare le promesse. Gli economisti e i formatori sostennero la retorica decisionista del management; incuranti persino della batosta del 1992 e le seguenti, tutti aspirammo ad avere un posto alla tavola della grande festa.

Le economie locali, anziché valorizzare la propria distinzione, si misero a imitare quella che sembrava la *one best way*. Anche la no-

stra lo fece, in ogni settore, dal turismo alla cooperazione, dall'agricoltura all'industria. Nessuno sa se si sarebbe potuto fare diversamente. Forse sì, perché il destino è un'invenzione a cui ricorriamo quando non vogliamo assumerci le responsabilità delle scelte.

A caratterizzare quella euforia, a costituirne il filo conduttore, fu il rapporto con il tempo. E fu l'avvento del «tempo reale». Non so se si possa concepire un'espressione più agghiacciante. Per pensare abbiamo bisogno di riflettere, persino a livello neurofisiologico intercorrono nanosecondi tra la percezione e il riconoscimento di qualsiasi fenomeno. Ci siamo messi tutti a correre, eppure Vasco Rossi ci aveva avvertito di prestare attenzione a non correre contro un muro.

La lentezza, che a una cultura siffatta sembra un lusso, è forse uno dei valori più rilevanti del tempo in cui viviamo le nostre vite. Insieme alla leggerezza, si propone come una via per evitare di non accorgerci del presente e di non considerarne le implicazioni. La lentezza riguarda molto seriamente quello che chiedono al Trentino coloro che lo scelgono per venirci in vacanza, alla ricerca di benessere, ambiente e paesaggio. La lentezza riguarda l'acquisizione di conoscenza come humus per generare l'innovazione sempre più necessaria. Riguarda, inoltre, l'alimentazione e la salute; i tempi della città e la cura di noi stessi, degli altri, del mondo.

La lentezza ha a che fare, insomma, con il ben vivere e con il ben fatto. Vale la pena accorgersene, magari con un po' di ironia.